Anno VIII — (Abbonamento postale) — Giovedì 28 febbraio 1884 — (Abbonamento postale) — N. 51

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 febbraio.

Mi era deciso a non iscrivervi, se non quando fosse stata votata la Legge Baccelli; ma nella seduta odierna per questa votazione si ammise una proroga, e proroga indeterminata. Causa di essa, la necessità di un coordinamento, deferito alla Commissione parlamentare, degli articoli aggiunti o corretti o mutilati, cosichè ci vorrà del lavoro. Intanto mi consta che per telegrafo vennero invitati i Deputati della Maggioranza a venire a Roma, per essere presenti nel giorno della votazione, dacchè eziandio nelle ultime sedute si osservarono, pei voti palesi, certe anormalità e contraddizioni che potrebbero più agevolmente abbondare nel voto segreto. Io, però, vi confermo la previsione che la Legge Baccelli riceverà il battesimo dalla Camera, sebbene con pochi voti in più degli avversarii di essa. E circa alla cresima, lasciamone la cura ai *patres conscripti* del Palazzo Madama.

La malattia dell'on. Presidente del Consiglio lascia dubitare che così presto nè in Senato nè alla Camera verrà in discussione la politica interna. Ed i diarii pentarchici ne menano scalpore, e lasciano intravvedere (nonostante le visite dell'on. Bertani medico e capo della Sinistra estrema) il sospetto che trattisi d'una *malattia diplomatica*. Il che è falso; quantunque gli incomodi adesso sofferti dall'on. Depretis non sieno di indole grave, per essi egli è obbligato al letto. E sebbene sia vero che, malgrado gl'incomodi, non gli è interdetto dai medici il riunire talvolta a Consiglio i Colleghi, niun può dire) che da un'ora all'altra egli trovisi nella possibilità di recarsi in Parlamento.

Del resto, le interpellanze Zini in Senato e Parenzo alla Camera avranno indubbiamente il loro corso. *Quod difertur non aufertur*; anzi è quasi desiderabile che ciò avvenga presto, per finirla una volta con certe acri polemiche di diarii, cui piace ogni giorno, con improvvidi attacchi al Governo, seminare il malcontento nel paese. Oh! se un decimo di quanto si va vociferando fosse vero, la bella Italia che sarebbe stata fatta, e i bravi uomini che saremmo noi, incapaci, con le mani libere, a darci un Governo almeno tollerabile! Ma la partigianeria è cieca, e non bada al guasto che fa, pur di gittare bastoni tra le ruote del carro e di nuocere agli avversarii!

Sendo l'ultimo giorno di Carnevale, non mi allargo a parlarvi del lavoro delle tante Commissioni cui sono deferiti argomenti di somma importanza nazionale. Ma vi accennerò di volo alle quotidiane sedute della Giunta ferroviaria che ha una intricata matassa da dipannare, e che con alacrità paziente vi dà opera. Tuttavia è certo che il progetto ferroviario acuirà l'ingegno degli avversarii politici del Ministero, e che la discussione sarà lunga ed animatissima, quasi come quella per la Legge Baccelli. Già i diarii pentarchici e radicali intuonarono l'antifona, e da essa si può dedurre la qualità della musica.

Ho letto sul vostro Giornale che gli impiegati ferroviarii della Stazione di Udine, come altri del Veneto, si raccomandarono per telegramma ai Deputati dei Collegi friulani, affinchè si adoperino a tutelare i loro diritti acquisiti e la loro posizione economica minacciata per le Convenzioni che il Governo stipulerà riguardo l'esercizio delle due grandi Reti adriatica e mediterranea. E fecero benissimo, e sta bene che persistano. Intanto posso darvi la notizia che il Consiglio amministrativo delle Ferrovie Alta Italia ha approvato le proposte de' soliti periodici aumenti di stipendio ai propri impiegati. Il che è di buon augurio, perchè, essendo prossime le Convenzioni, poteva anche avvenire che quelle proposte fossero dimenticate.

Non così è a dirsi di certi sintomi manifestatisi in seno alla Giunta per quella perequazione fondiaria, che è di tanto interesse per le Provincie Venete, riguardo al domandato sgravio provvisorio. Infatti l'on. Magliani ha dichiarato da ultimo essere il Governo concorde circa al riordinamento dell'imposta; ma, circa allo sgravio, temere che lo sgravio di alcune Provincie possa suscitare agitazioni nelle altre. Ad ogni modo, per prendere una decisione definitiva, aspettasi che l'on. Depretis sia in grado di assistere alle sedute della Commissione.

DALL'AMERICA

Buenos Ayres, 4 febbraio.

(Nostra corrispondenza)

Sommario. Alla Plata. — Curioso fenomeno. — Un grandioso temporale. — Combattimento cogli Indiani. — Notizie della campagna. — Prepotenza di polizia. — Torture.

In questo mese verrà cominciata, nella grandiosa capitale la *Plata*, la costruzione di un sontuoso arco di entrata al Parco, della quale sono stati incaricati notabili ingegneri.

È stato adottato il modello del grande arco dell'Opera di Parigi; avrà 10 metri di luce in larghezza e 15 in altezza, il suo costo ascenderà a 300 mila pezzi. Molti altri importanti lavori sono di già compiti, come p. e. i grandiosi locali, ove avrà la sua sede il Ministero ed unito assieme il palazzo per il Presidente della Repubblica; in breve questi locali saranno occupati; di questi giorni fu anche ultimata una vastissima caserma per la polizia che si é di già insediata. Infine parecchi altri uffici di minor importanza; vi basti sapere che in questa nascente capitale si calcolano circa 15 mila operai che giornalmente si affaticano nel fabbricare, ed altrettanti che di già hanno preso stabile dimora.

In questi ultimi giorni verrà colà aperto un grandioso stabilimento tipografico, nel quale si impiegherà un capitale di circa **800 mila pezzi** equivalente a **160 mila lire;** bagatelle!!

Scrivono da *Mercedes* che, il 25 gennaio, si è scatenato su quella città un gravissimo temporale.

Le scariche elettriche si succedevano con orribile fracasso ed a brevi intervalli; lo si può qualificare senza esagerazione «*pioggia di fulmini*». Due uomini rimasero uccisi, un altro divenne paralitico nelle gambe e nelle braccia, molto bestiame perduto e diversi incendi.

* *

In *Mendozza*, si sentirono dei grandi rumori fra le gole delle montagne, molto somiglianti alle scosse di un terremoto.

La popolazione se ne allarmò.

In seguito a tale fenomeno, si videro crescere le acque del grandioso Ohio, che circonda l'America del Sud, e queste, avanzandosi in grosse e spettacolose onde, trasportavano enormi pietre che, staccandosi dalle montagne, davano forse origine ai detti rumori.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

* *

Un dispaccio da *Salto*, alla *Nazione Italiana*, reca la notizia che ebbe luogo testè su quella linea di frontiera un accanito combattimento fra gli Indiani invasori e le forze del maggiore Bustamante.

Gli Indiani ebbero la peggio.

Fuggirono lasciando sul campo una cinquantina circa fra morti e feriti, 20 prigionieri e tutta la preda fatta a danno di quelle povere Colonie, che sfortunatamente si trovano da quelle parti; indi, approfittando della foltezza dei boschi, si posero in salvo.

La truppa continua ad inseguirli.

* *

Tucuman. — Lettere particolari alla *Nazione Italiana* da quella provincia, riferiscono che il caldo ivi è soffocante, e che il lavoro è impossibile.

Le sementi si vanno perdendo per la troppa siccità; così le canne da zucchero, per mancanza di lavoratori, e questo si attribuisce alla paga meschinissima che vien loro data.

I negozi in farine sono attualmente assai calmi, perchè le classi povere, correndo ora la stagione delle frutta, acquistano poca farina, non abbisognando di pane. Tuttavia non hanno ribassato i prezzi delle farine.

Las Flores. — Anche quì fa un caldo soffocante e si aspetta la pioggia come la manna del cielo. Si vendettero mille vacche, senza scelta, a 200 pezzi (40 lire) cadauna, con novigli ed in buonissimo stato.

Juarez. — I campi continuano ad incendiarsi, ed abbiamo più che bisogno dell'acqua.

Lyncoln. — I campi trovansi abbastanza in buono stato, ma si sente grande il bisogno d'acqua.

* *

Non passa settimana senza che, da questi o quei paraggi delle libere ed ospitali Repubbliche platensi, non si abbia notizia di qualche italiano, vittima di torture e di maltrattamenti per parte di rappresentanti la polizia, oppure l'armata.

Sembra che tali atti di ferocia abbiano assunto un andamento regolare, periodico, sistematico. Nelle perpetrazioni di queste infamie, così frequenti, due cose saltano agli occhi, cioè che gli autori il più delle volte sono, come dissi, agenti di polizia, e le vittime, in 99 casi su 100, sono italiani.

Questa ultima circostanza farebbe quasi supporre che gli assassini o i carnefici siano animati da un odio accanito verso i nostri connazionali. Eppure gl'italiani, generalmente parlando, sono amati, rispettati, e godono le simpatie degli argentini e degli orientali tutti.

Eccovi che con sommo mio dispiacere debbo comunicarvi un abuso d'autorità per parte d'un Commissario di Polizia, contro un italiano, tal Motter Giorgio.

Questo Motter Giorgio, a causa di dispiaceri domestici, perdeva le sue facoltà mentali, e trovandosi in quello stato, credo rispondesse male ad un commerciante di quì, il quale mandò a darne parte alla Polizia.

Il Commissario Gibelli, in compagnia d'un soldato si presentò in casa del signor Alessandrini, ove dimorava il pazzo e senza nemmeno intimargli l'arresto, incominciò a menargli sciabolate a destra e sinistra fino a lasciarlo esanime sul pavimento, senza che il disgraziato abbia potuto proferire una sola parola.

Non essendovi per alcuni giorni il Capo Politico quì in Canada, si presentò una Commissione d'Italiani

---

51 **APPENDICE**

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(continuazione).

Alle spontanee espressioni di gioia della fanciulla, la baronessa sentiva, ad uno ad uno, svanire tutti i suoi timori; ella si beava nel sereno sguardo della nipote, e i suoi dolori parevano aver tregua; subito le più dolci speranze vennero a rallegrarla, cancellando dal suo volto quell'atteggiamento doloroso che la sfigurava.

Maria la contemplava con tenerezza di figlia, e non dubitava che fra una settimana sarebbesi trovata in grado di lasciare il letto.

Il tempo, sempre fedele nel suo corso, segnò finalmente l'ora tanto aspettata, dell'arrivo di chi era atteso con ansietà.

La porta del salotto si schiuse, e il cameriere annunziò il signor Dudley Arley, che tosto presentossi.

Una lieta esclamazione si sprigionò dal petto di Maria, che gli mosse incontro, e li porse amorosamente la mano. I biondi capelli, a riflessi dorati, scendevano copiosi oltre la cintura, come una pioggia d'oro, sul pallido azzurro della sua veste; era una creatura adorabile.

Dopo le prime espansioni, la fanciulla condusse il giovine presso la zia, che li chiamava al suo letto.

Con affabilità ed effusione, la baronessa strinse la mano del nuovo venuto; la tenne per alcuni secondi fra le sue, senza poter proferire sillaba, tanto era vinta dall'emozione. Poi, rincoratasi un poco, e fattolo sedere, gli disse:

— Siete giunto in tempo per trovare un'ammalata invece di due; ciò lo dovete alla fedeltà della mia promessa; spingere troppo oltre la dura prova, sarebbe stato compromettere l'esistenza di Maria; siate dunque entrambi felici quanto avete desiderato di esserlo. Fra breve, Arley, a voi affiderò questa creatura che più amai ed amo sulla terra; dacchè bambina l'accolsi fra le mie braccia, non ebbi altro pensiero che di render lieti i suoi giorni; farete voi pure altrettanto?

— Baronessa, rispose il giovane, senza tale ferma convinzione, io non avrei osato chiedere la sua mano; se la profonda stima e il rispetto, oltre ad un amore di cui non saprei dirvi la forza, possono assicurare ad una donna la migliore felicità, Maria sarà felice, oso rendermene garante. Come già vi scrissi, ammettendo che al nostro benessere sia pure indispensabile il lato materiale, io le offro una posizione agiata, ma non splendida; ciò forma in vero il mio tormento, per quanto quell'angelica creatura m'abbia mostrato di non darvi peso alcuno.

— Veramente, soggiunse l'altra, mia nipote, calcolata la meschina sua dote, non potrebbe avere grandi esigenze; acciecata dall'affetto, ebbi il torto di procurarle abitudini troppo superiori ai suoi mezzi; il suo carattere, le sue stesse inclinazioni, mi rendevano più difficile il contraddirla nella fase più bella della vita, ma un profondo sentimento produce talvolta in noi notevoli cambiamenti; in questo confido, ond'ella non abbia a subire le tristi conseguenze della mia troppa, e forse fatale tenerezza...

— Oh! zia, non più questi gravi discorsi che mi danno malinconia; perderemmo il nostro tempo fermandoci ad analizzare la futura nostra felicità, in cambio di godere della presente. Queste riflessioni appartengono al passato; me lo dice il cuore, che per me si schiude un avvenire più lieto; non avrai rimorso, credilo, d'aver ceduto alla mia volontà; condividi ora la nostra gioia; ogni tuo sorriso sarà una nuova benedizione che verserai sopra di noi.

— Quand'è così, disse la baronessa, la mia fronte si farà d'ora innanzi serena; tu m'hai trasmessa la tua fede; Arley, io vi considero quale mio figlio, Dio accolga i nostri voti. —

L'ammalata si sentiva stanca, per cui chiese di riposare alcun poco; erano le sei del pomeriggio; gli ultimi raggi del sole, in quella stagione, non davano punto noia; quindi consigliò i fidanzati di visitare il giardino; non se lo fecero dire due volte, lieti di poter alfine, senza riguardo alcuno, abbandonarsi alla dolcezza delle reciproche confidenze.

Come furono sulle scale, s'imbatterono nel buon vecchio Giovanni, che si credè in obbligo di sorridere maliziosamente, fissando su quella coppia uno sguardo penetrante così, che sembrava dire, con la soddisfazione d'un esperto diplomatico: Io ho capito tutto...

Maria sorprese quel pensiero, e si prese diletto d'interrogare il vecchio:

— Cos' hai che mi guardi così? hai fatto qualche scoperta?...

Il servo fedele, col suo berretto alla mano, avvicinandosi rispettoso a lei, e ammiccando gli occhi da persona accorta, mormorò:

— Se non mi sbaglio, quello che le sta a fianco è il suo futuro sposo! badi bene, signorina, ch'io non mi faccia a raccontargli le di lei birbonate...

— Hai indovinato, diss'ella con vivacità; Dudley, ti presento in questo vecchietto il testimonio di tutta la mia giovinezza, un cattivo brontolone che non mi vuol bene...

— Eccellenza, interruppe Giovanni, rivolgendosi ad Arley con un cerimonioso inchino, lei porta la gioia in questa casa; era tanto tempo che la contessina non rideva più; sia le mille volte benedetto e Dio conceda ad entrambi tutto il bene che meritano e che io desidero loro...

Arley lo ringraziò con amabilità, e il vecchio, soddisfatto oltre ogni credere, malgrado il desiderio del giovane, non volle su' due piedi trattenerlo troppo a lungo; percui gli disse:

— Vada, vada, signore, in giardino ci son molte belle cose, ma certo la più bella è quella che le sta a lato...

Descrivere tutte le emozioni che provarono i nostri innamorati nel loro primo abboccamento, dopo i giorni tristi trascorsi; ingolfarmi in quel laberinto di parole, la di cui eloquenza è intraducibile perchè si manifesta soltanto nello sguardo, svelare l'intime espansioni, sarebbe indiscretezza, forse imprudenza, non ne parliamo dunque...

Per darvi un abbozzo di quel quadro che la vostra immaginazione potrà poi completare, vi dirò che se ne stavano seduti l'uno accanto all'altro, sull'erba tempestata di viole; una fitta macchia d'alberi li circondava quasi d'ogni lato, nè s'accorsero del sole che volgeva all'occaso e delle mirabili tinte del crepuscolo; vissero nell'ombra, eppure in quella indovinarono tutti i segreti del loro cuore, e dimenticando il mondo intero, in loro stessi trovarono l'universo.

A quest'ora, altre ed altre ore felici si seguirono; entrambi vagheggiando le maggiori future gioie, gli indissolubili nodi, le ineffabili ebbrezze.

(continua)

dal Segretario dello stesso, denunciando il Commissario, e chiedendo sia fatta giustizia.

Il Segretario, attendendo al giusto reclamo, sospese immediatamente il crudele Commissario, mandò il medico di Polizia a visitare il ferito, risultando con 14 ferite, due delle quali furono dichiarate mortali, per essere sulla spina dorsale, non potendosi pel momento far di più fino a tanto che ritorni da Santa Fè il Capo Politico.

Questo accadeva il giorno 24 gennaio. C. V.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 27 febbraio.

Presidenza PIANCIANI.

Lucchini Giovanni riferisce su petizioni, parecchie delle quali rimandansi ai rispettivi ministri, altri agli archivi.

Seduta pomeridiana.

Presidenza FARINI.

Votansi a scrutinio segreto i due disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, comunicasi una lettera di Depretis che prega di differire lo svolgimento delle interpellanze Aventi e Parenzo, essendogli impossibile d'intervenire alla seduta del 1 marzo per ragione di salute.

Consentendo gli interpellanti, deliberasi di aspettare il ritorno del presidente del Consiglio per fissare il giorno dello svolgimento.

Il presidente domanda che essendo già in distribuzione la stampa della legge sull'istruzione superiore coordinata dalla Commissione, la Camera stabilisca un giorno per l'esame di alcune modificazioni introdotte per la votazione.

Torrigiani propone ed è approvato che si voti domani.

Discutesi la legge per maggiore pagamento all'impresa Guastalla per i lavori della ferrovia Savona-Brà con diramazione da Cairo ad Acqui.

Panattoni deplora che la Camera sia chiamata ad approvare un fatto compiuto ed a subire una necessità giudiziaria.

Baccarini approva questa esortazione, ma riferendosi ad osservazioni contenute in una relazione dell'avvocato erariale, stima necessario di dare informazioni e schiarimenti su quanto in via amministrativa egli fece essendo ministro, come e perchè si volle devenire a una transazione, ma non la si concluse.

Doda presenta, dopo un altro da lui ritirato, il seguente ordine del giorno: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo circa i provvedimenti da lui ravvisati opportuni, passa alla discussione degli articoli. »

Baccarini augura che Genala trovi rimedi abbastanza efficaci per evitare le controversie negli appalti ferroviari.

Il relatore dice: la Commissione crede avere avuto le maggiori assicurazioni possibili rispetto alle ulteriori pretese e perciò proporre l'ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo circa le garanzie nell'interesse dello Stato di fronte a qualunque eventuale questione relativa alla ferrovia Savona-Brà e Cairo Acqui e passa all'ordine del giorno. »

Dopo una lunga discussione, approvasi l'ordine del giorno Doda e quello della Commissione, nonchè l'articolo di Legge che autorizza la maggiore spesa di L. 11,700,000 all'impresa Guastalla e Comp.

L'organico per l'amministrazione dei tabacchi è approvato con voti 172 contro 27; la proroga del termine pel pagamento del debito del Tesoro verso la Regia dei tabacchi è approvato con 173 contro 26.

Procedesi alla votazione segreta sulla Legge Guastalla, ma non essendovi un numero legale dei deputati, levasi la seduta.

Ebbe luogo un duello a Roma fra il marchese Quarto di Belgioioso e il marchesino Ansaldi. Il marchese Belgioioso fu ferito leggermente alla mano sinistra. Il duello fu provocato da un futile incidente avvenuto al ballo del Quirinale.

Si assicura che Tewfik pascià, vicerè dell'Egitto, si prepara a recarsi in Alessandria per prendervi stabile dimora, ritenendosi malsicuro nella presente sua residenza al Cairo.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La popolazione fece calorosissime dimostrazioni alla Regina, che dal palazzo Fiano assistette alla tradizionale festa dei moccoletti.

— I medici curanti di Depretis, compreso Bertani, ritengono concordi ch' egli non possa per qualche altro giorno riprender parte ai lavori parlamentari. Quindi credesi che tanto le interpellanze Branca e Aventi-Parenzo alla Camera, quanto quella di Zini al Senato, dovranno subire un ritardo.

Vuolsi che i dissidenti non sieno affatto malcontenti di tale contrattempo, giacchè sono persuasi che dall'interpellanza Parenzo non ricaverebbero che un risultato negativo.

Bologna. La polizia è in moto per iscuoprire gli autori di un grave reato avvenuto l'altra sera presso Mezzola.

Sei sconosciuti, armati di fucile, penetrarono nella casa di certo Costantino Cavazza e, dopo aver legato i vari componenti la famiglia, li derubarono di lire 3000 circa.

Ebbe luogo a Roma il trasporto alla stazione della salma dell'on. Panfilo Ballanti, deputato del collegio di Ascoli Piceno. Grande folla seguiva il carro. Al trasporto assistevano molti deputati e senatori.

NOTIZIE ESTERE

Russia. Certo Balutin, già impiegato presso il giudizio distrettuale di Jekaterinenburg, venne ferito dallo studente Michailow con due colpi di rivoltella. Si suppone che motivo, a tal fatto fu più una vendetta privata che affare politico.

— A Pietroburgo, Kawalewsky, membro del Consiglio di Stato, incaricato dallo czar dell'inchiesta concernente le corruzioni commesse dalla Commissione delle forniture, venne trovato morto avvelenato subito dopo che aveva terminato il suo rapporto provvisorio.

Francia. Nulla è cangiato riguardo agli scioperi del Nord che si mantengono generali e gravissimi.

Ad Anzin l'effervescenza è grande. Il Governo fece prendere le misure necessarie per prevenire ogni manifestazione sediziosa.

Ieri 799 operai, di cui 203 minatori, sono discesi nei pozzi.

Invece i minatori di Vieux Condé, di Fosses-Tiers e di Réussite non lavorano.

A Devrain ci fu una nuova riunione di scioperanti.

Assistevano 1800 operai. Si lessero lettere che invitano i scioperanti a resistere.

Alcuni oratori hanno raccomandato agli operai la calma.

Il principe e la principessa Leopoldo di Baviera, che fra breve andranno a Roma, non alloggeranno, come era stato annunziato da qualcuno al Palazzo Reale, ma all'Hotel del Quirinale. Il Re aveva offerto ai principi ospitalità al Quirinale; — ma i principi ringraziarono, dolenti di non poter accettare, perchè viaggiano nel più stretto incognito.

CRONACA PROVINCIALE

Primavera anticipata. In parecchie parti della Provincia martedì sera e ieri nevicò, piovve, soffiò, splendette e risplendette un caldo sole con tutte le apparenze d'una vera burrasca primaverile. Su vari monti della Carnia la neve però si mantenne. Anche a Nimis e circostanti paesi o monti nevicò ieri per benino.

Rissa. Avvenne ancora il 19 corr. in Travesio di Meduno, per motivi di interesse, fra certo Lizieri ed un tal Colautti Luigi, ch'ebbe due ferite alla testa cagionate da colpi di bastone e guaribili in giorni dieci.

Ribellione alla pubblica forza. *Palmanova, 27 febbraio.*

Anche il carnovale dell'ottantaquattro se n'è ito, onorato a Palmanova da due feste da ballo, ieri una in sala Manin, l'altra in quella d'Apollo, e salutato da un gran numero di sbornie. Due o tre individui però oggi trovansi in quelle anguste stanze, che hanno le porte col chiavistello per di fuori, e se ne ricorderanno del carnovale per tutta la quaresima e forse più. Forse a questi due andranno a far compagnia altri parecchi ancora. L'hanno fatta grossa, per Dio.

Trattasi nientemeno che di ribellione alla pubblica forza. Ecco come sta la cosa:

Verso le 10 di iersera, in sala Manin, alcuni individui scherzavano tra di loro. Intromessosi per farli cessare il Brigadiere dei Carabinieri, con fare piuttosto insolente, fu mandato via a gambe levate e in men che se lo dica tutti gli furono addosso. Buono che trovavansi presenti alcuni militi del Genio, i quali accorsero a liberarlo dal furore degli assalitori; altrimenti, non so come il Brigadiere se l'avrebbe potuto cavare. Così, non si ebbe che lacerato il mantello e qualche altra bazzecola.

Ora gli arrestati e i loro complici dovranno fare i conti col Tribunale e pagare a caro prezzo il trattamento fatto al brigadiere.

Qui a Palmanova, sul confine, e per l'importanza del Distretto, è necessario un comandante che sia qualche cosa di più di un brigadiere. Ma sembra che l'Autorità della Provincia ignori certe cose, o per lo meno sia male informata. È impossibile diversamente che passasse sopra certi fatti con tanta facilità.

Oggi il sig. Sindaco ha pubblicato un manifesto che fa conoscere ai cittadini che sabato 1.o marzo, avrà luogo l'apertura dell'Asilo infantile *Regina Margherita*, e che la festa solenne sarà fatta entro il p. v. mese.

CRONACA CITTADINA

Col primo marzo *apresi un nuovo periodo di associazione alla* **Patria del Friuli**, *ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

L'Appendice **Sorrisi e lagrime** *volge alla fine, e subito daremo posto agli altri Racconti già accennati nel programma.*

Preghiamo i Soci di città e Provincia, che ancora non avessero pagate le rate d'associazione, a farlo al più presto.

L'AMMINISTRAZIONE
della **Patria del Friuli.**

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona

Vinsero i premi di L. **100** sulle **5** cat. i numeri:

(*Continuazione* = *V. N. d'ieri*)

782,921—197,175—307,173—402,648
734,307—125,442—399,771—242,904
391,059—583,329—992,473—683,908
258,843— 85,913—827,411—686,373
183,089—945,521—667,576—394,318
578,327—406,252—701,829—928,938
51,594—538,821—158,396—710,088
691,850—671,838—326,332—455,263
408,231—300,688—199,673—215,584
292,463—304,714— 35,526—951,341
894,392—345,836—509,305—701,519
100,119—456,995— 68,488— 5,413
37,143—547,152—465,173—301,039
904,873— 91,742—498,147—900,513
851,653—709,688—140,347—704,868
770,504—965,888—811,539—232,020
519,080—955,586—618,991—780,973
967,683—714,938—479,914—236,767
341,620—559,203—953,961—351,061
715,411—801,408—585,887—882,837
474,140— 47,617— 41,888—820,763
723,780—388,403—719,275—658,494
920,108—438,954—680,691— 72,439
991,645—166,911—140,062— 4,199
820,327—782,466—344,949—241,208
361,699—220,493—427,842—352,314
64,976—864,724—129,360— 58,130
873,091—133,430—906,003—271,552
473,069—870,173—927,006—212,017
487,454—579,962—907,578—406,724
639,734— 38,994—406,513— 41,162
208,696—687,124—770,678—301,848
713,946—505,995—225,643—245,409
522,959—252,949—659,943—599,560
739,786—755,915—317,486—153,446
544,581—204,394—696,972—820,804
722,366—101,537—537,477—138,886
316,682—190,876—731,544—968,006
425,924—382,381—928,608—702,327
794,698—590,823—938,211—882,137
829,036—411,265—122,714—916,021
562,551—277,053—732,376—190,566
841,390—331,742—968,354—111,636
600, 13—231,210—253,336—483,440
620,822—216,520—750,072—451,693
187,541—514,065—621,405—357,302
214,933—300,451—201,415—841,730
927,900— 79,510—817,071—216,360
535,661—964,834—278,174—128,642
348,443—820,249—406,652—551,113
472,054—935,626—364,876—548,736
476,048—817,617—326,936—250,728
212,557—346,604—226,709—536,814
799,733— 22,857—800,195—975,296
659,199—957,064—482,134— 30,101
153,504—664,177—180,838—798,977
648,912—597,579—845,925—930,195
381,042—964,585—481,189—313,840
757,441—866,629—748,942—790,729
434,083— 79,794— 92,566—231,673.

Pare sia stato uno sherzo. Nel numero di lunedì abbiamo annunziato che un premio di lire 20 mila della Lotteria di Verona era stato vinto dal signor Antonio Voltolin, Vicecancelliere presso il nostro Tribunale.

— Siccome taluni ci accusano di leggerezza, affermando che la cosa non sussiste, a totale nostro discarico pubblichiamo la lettera da noi ricevuta in quella mattina e sulla cui fede abbiam dato la notizia.

Preg.mo Signore,

Il Vicecancelliere di questo Tribunale, Voltolin Antonio, riuscì vincitore di uno dei premi di ventimila lire della Lotteria di Verona.

Mi creda

Devotissimo
G.o CRESSATTI

Udine, 25 febbraio 1884.

Il signor Giacomo Cressatti è alunno presso la detta Cancelleria; noi si aveva perciò tutto il diritto di ritenere per certo il fatto.

Se fu uno scherzo, si comprende a chi lo si deve addebitare.

La lettera la conserviamo.

Monumento a Garibaldi.

Dopo il voto del Giurì. Anzi tutto, devo dichiarare di non essere nè scultore nè critico d'arte; sono, in materia di scultura, di pittura, di musica ecc. quel che può dirsi (grazia al vocabolo) un semplice impressionista.

Tuttavia amo appassionatamente il bello rappresentato dalle diverse arti, e per una alla quale, bene o male, mi sono dedicato sino dai primi anni della mia giovinezza, sento il vincolo di sangue che tutte le lega in una sola famiglia.

Pieno il cuore di questo purissimo amore del bello, senza partito preso, senza prevenzioni di sorta e solo desideroso d'ammirare incarnato *in forme sensibili* l'idolo della mia mente, la grand'anima che ha vivificato tutta la nostra generazione, visitai per ben due volte i bozzetti esposti. Vidi l'Eroe effigiato in tutte le forme. A qualche artista bastò prendere un mezzo quintale di gesso, foggiarne una testa più o meno leonina per credersi in diritto di esporre agli occhi del pubblico la sua merce gabellandola per Garibaldi; tal altro accarezzò abilmente la forma e pose ogni sua cura e spese tutta l'attività del suo ingegno negli accessorii del monumento, lasciando fredda, muta, insignificante la figura dell'eroe. V'è, ad esempio, un Garibaldi che nel proferire la gloriosa parola *obbedisco* pare che faccia una molto garbata reverenza; un altro sembra un San Rocco col suo cane, e un altro ancora (vedi bozzetto n. 18) Guerrino detto il Meschino; e poi molti Garibaldi, altri dalla fronte aggrondata come quella di Socrate, o dalla posa e dagli atti dolci, come quelli di Alessandro Manzoni, altri grotteschi o copiati da fotografie dozzinali o fatti di testa senza esser sentiti, e leoni e uccelli e simboli *sine fine dicentes* che impregnano l'aria delle due camere dell'Esposizione di un tanfo nauseabondo di convenzionalismo.

Ma in mezzo alle statue morte dell'eroe ve n'ha pur qualcuna dove palpita il suo cuore potente; ve n'ha qualcuna nella quale l'artista ispirato ha saputo fermare un momento della sua vita meravigliosamente varia e operosa.

Garibaldi piucchè altro rappresenta l'azione; è con questa ch'egli agitò tutta la nostra generazione, attrasse irresistibilmente a sè quelli che più aman l'azione, i giovani tutti, e per questo che egli fu così ardentemente e universalmente amato. Ora l'artista che sappia cogliere l'eroe in uno dei più gloriosi momenti d'azione, parmi che soddisfaccia anche il nostro più vivo desiderio, che sia l'interprete d'un sentimento provato universalmente, parmi che esprima il carattere peculiarissimo e veramente tipico dell'eroe.

E questo artista geniale è quello che ha per motto « **Victor** » il cui bozzetto è stato meritamente e ad unanimità di voti preferito dal Giurì. Qui nessuna convenzione, qui nessun simbolo, ma una felice e chietta rappresentazione dell'epopea garibaldina espressa e fusa con franchezza mirabile in un solo episodio.

Il Generale in atto di osservare la fine del combattimento di Palermo e quello stupendo garibaldino che appiè della barricata colla bandiera in mano, dopo di aver dato colla tromba il segnale della vittoria, a questo aggiunge la sua voce gridando il nome Santo d'Italia e del suo duce, che intento e napoleonicamente calmo esplora ogni cosa, costituiscono per me profano dell'arte, *un gruppo così pieno di vita, così storicamente vero* e nello stesso tempo così *idealmente sublime, così impregnato del moderno eroismo*, da farmi credere fermamente *che nessun altro possa eguagliarlo nonchè superarlo.*

Sia adunque resa lode allo squisito gusto e al fine criterio degli egregi giudici, i quali concordemente preferiscono **la vita palpitante alle sembianze della vita**, e alle forme convenzionali e accademiche per quanto corrette, la libera fresca e spontanea creazione.

Udine 27 febbraio.

L. Pinelli.

L'autore del bozzetto « Victor » stato indicato dal giurì come quello che meriterebbe la scelta è il giovane scultore di Venezia signor Guglielmo Michieli, figlio del proprietario della rinomata fonderia omonima.

La passeggiata di Vât. Fino dalle prime ore del dopopranzo, il lungo ed ameno viale che, dalla barriera di Gemona conduce a Chiavris e da Chiavris al prato di Vât, brulicava di gente.

Pedoni e carrozze, cavalli e cavalieri, d'ogni forma e qualità, battevano quella strada, di solito pressochè deserta.

E nel prato, nel famoso prato, per tutti i giorni dell'anno silente ed uggioso, c'era una festa, una vita, un moto, un affaccendarsi, un vociare continui. Che magnifico bozzetto ne sarebbe venuto fuori, col titolo, per esempio: *Il diavolo a quattro sul prato di Vât nel primo giorno di Quaresima!*

Quante figure, quanti profili bellissimi in quell'assortimento di giovani dalle faccie schiette e ridenti!

La fanfara del 5.o Novara era là, nel bel mezzo del prato, che suonava allegre polke e mazurke, reminiscenze del Carnovale già passato nel numero dei più.

Gli urli delle fruttivendole, fra le quali — e, sia detto fra parentesi e in buona pace di tutti i Catoni grandi e piccoli — c'erano delle forme procacemente provocanti, il suono della fanfara, lo strillar dei bambini, il vociare dei grandi, tutto ciò ingenerava tale una confusione che metteva in capo le vertigini.

A questo si aggiunga il getto degli aranci — una moda che può essere biasimata, ma non dimenticata — e lo scompiglio che nasceva nei circoli all'urto di tali proiettili — poi le occhiate furtive, le parolette scambiate a mezza voce, i litri e le aringhe consumate a maggior gloria della neonata Quaresima, e si avrà un'idea della passeggiata di ieri.

Fino a tarda sera continuò l'andirivieni della gente; poi, caduta la notte, pel deserto viale si perdevano le voci chioccie di chi non è buono di onestamente divertirsi, senza alzare il gomito più del conveniente.

Il tempo non fu nè bello nè brutto: dei larghi nuvoloni minacciavano pioggia e nevischio, ma il vento discretamente molesto, risparmiò l'incomoda sorpresa.

Le arti della donna. Si è tanto parlato e scritto in questi giorni, di feste, di danze, di tolette, di visini belli e vaghi, di forme venuste e appetitose. Non dispiaccia ora sentire il rovescio della medaglia. E non è il cronista che lo descrive: è una gentile signora che si firma col suo nome e cognome e che ci prega di stampare la sua lettera, che può passare — come dice lei — sendo ormai questo il secondo giorno di Quaresima. Noi stampiamo la parte più brillante. Eccola:

« O che! Le pare, signor cronista, carità di prossimo lo ingannare i gonzi (mi scusi il termine) con quelle sue descrizioni brillanti dei costumi e delle forme leggiadre (già, tutte leggiadre) delle nostre care (molto care) donnine che han fatto palpitar tanti cuori nel morente febbraio?

« Insegnare agli ignoranti, è precetto evangelico: senta perciò quest'altra campana. Già so che a lei piace il verismo; per un momento sarò quindi verista anch'io. Senta: le traduco un brano di Benvenuto Rambaldi, che io confermo colla mia autorità di donna d'onore e di coscienza. Traduco letteralmente:

« Nessun artefice a questo mondo dispone di così vari organi ed istrumenti e sottili argomenti a vantaggio dell'arte propria, come ne dispongono le donne a vantaggio della propria persona. Non paghe invero della natural bellezza, si studiano

di aggiungervi nuovi amminicoli, e si armano con fine sagacia contro tutti i possibili difetti.

«Rimediano alla piccola statura con dei tacchi spropositati, imbiancano la pelle annerita, alla faccia pallida fanno acquistare il più bel rosso immaginabile, ai capelli il biondo più adorabile, ai denti la bianchezza più pura, alle mammelle — siamo in pieno verismo — la piccolezza e consistenza più invidiate. Insomma, per farla breve, ogni loro membro è soggetto ad una artificiosa trasformazione...

«Così il Rambaldi scriveva, in illo tempore, delle donne fiorentine: ai tempi nostri, che ogni cosa è in via di progresso, gli artificii sono ancora raddoppiati.

«E tutto questo, signor cronista, in barba alle forme leggiadre e va dicendo». La signora continua ancora per le lunghe; ma noi facciamo punto perchè le abbiamo già lasciato dire abbastanza.

Un inconveniente graveabbastanza verificasi in via Poscolle; e cioè che un canale derivato dalla roggia per dar acqua a parecchie case, o perchè otturato in qualche punto o per altra causa che non si potè precisare ancora, rigurgita l'acqua, ora sulla pubblica strada (come dirimpetto via Brenari) ora anche nelle case (fra le altre, in casa Pellarini). Il Consorzio rojale dovrebbe provvedere.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, *25 febbraio.*

Sete. Nella passata settimana si potè registrare qualche affare in seta, mantenendosi stazionari i prezzi.

Trovò incontro sulla nostra piazza un lotto verde extra classicissimo, titolo speciale, 9|10 a l. 54. Altro lotto Chilog. 600 verde classicissimo 100 aspe 10|12 a l. 52. Altro bello vapore 11|13 metà giallo metà verde l. 50 e finalmente una importante partita a fuoco sublime 12|14 60|70 aspe a l. 47,50.

A Lione gli affari furono piuttosto calmi durante tutta la settimana, però alla chiusura lasciò sperare maggior attività per la entrante.

A Milano sempre sostenute ma con pochi affari.

Cascami. Seguirono vendite in strusa sulla nostra Piazza per circa 4000 chilog. genere vapore a l. 11.50 a 11.75.

A Milano, sempre con buona corrente d'affari in tutte le qualità, ma specialmente nelle strusa che si tennero coi prezzi tendenti al rialzo.

Udine, *28 febbrajo.*

Mercato granario. Per causa del tempo piovoso, questo mercato non è abbondantemente fornito.

Granoturco sostenuto e con ricerche attive.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com.	L.	11.50	a	12.25
Frumento	»	—.—	»	—.—
Id. Cinquantino	»	10.60	»	11.25
Id. Giall. comune	»	12.50	»	13.25
Id. Gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segale	»	—.—	»	12.60
Lupini	»	—.—	a	8.—
Fagiuoli di pianura	»	17.—	»	18.—

Mercato del pollame. Scarso. I polli d'India si pagarono, peso vivo, al chilog. l. 1 a 1.05. Detti femmine l. 1.15 a 1.20. Galline l. 3.50 a 4.50 il paio. Polli id. l. 1.60 a 2.20 secondo il merito.

Mercato delle uova. Si vendettero 30.000 uova a l. 60 il mille.

Vini, foraggi, carboni. Stante la tenuità degli affari conclusi nella ottava, ommettiamo la solita rivista.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 febbraio

Rendita god. 1 gennaio 92.90 ad 93.— Idem god. 1 luglio 90,73 a 90.83 Londra 3 mesi 25. a 25,04; Francese a vista 99.85 a 100.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a . ; Bancanote austriache da 208.15 a 208.30; Fiorini austriachi d'argento da . a . .

FIRENZE 27 febbraio

Napoleoni d'oro 20. !! ; Londra 25.02 Francese 100.05; Azioni Tabacchi . ; Banca Nazionale . Ferrovie Merid. (con.) —. Banca Toscana . ; Credito Italiano Mobiliare; 883.— Renditaitaliana 93.05;

PARIGI 27 febbraio

Rendita 3 0|0 76.32; Rendita 5 0|0 105.75 — Rendita italiana 92.95 ; Ferrovie Lomb. — — Ferrovie Vittorio Emanuele —.— ; Ferrovie Romane —.— ; Obbligazioni —.— ; Londra 25.23; Italia 1|16 Inglese 101.3|4 Rendita Turca 8.89

VIENNA 27 febbraio

Mobiliare 306.90 Lombarde 142.30 Ferrovie Stato 311.70; Banca Nazionale 845.—; Napoleoni d'oro 9.61 1 ; Cambio Parigi 48.10; Cambio Londra 121.50; Austriaca 80.70.

BERLINO 27 febbraio

Mobiliare 531.50 ; Austriache 527.—; Lombarde 242.50 Italiane 93.80

LONDRA 26 febbraio

Inglese 101 11|16 Italiano 91.7|8 Spagnuolo Turco.

TRIESTE 27 febbraio

Carte abbastanza ferme. Cambi alquanto sostenuti. Pochi affari in generale.

Napoleoni 9.60. 1|2 a 9.62 Londra 121.20 a 121.70; Francia 47.90 a 48.20 ; Italia 47.95 a 48.10 ; Banconote italiane 47.95 a 48.15 Banconote germaniche . a . Lire sterline 12,12 a 12,14 Rendita austriaca in carta 79 65 a 79.75, Italia 92.1|8 a 92.1|4 Ungherese . a.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 28 febbraio

Rendita austriaca (carta) 79.70 ; Id. austr. (arg 80,70. Id. austr. (oro)101.50

Londra 121.50; Argento —.; Nap. 9.61 — 1

MILANO 28 febbraio

Rendita italiana 92.97; Serali .

PARIGI 28 febbraio

Chiusura della sera Rend. 92.95.

Marchi 1,22,75

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 133.

Consorzio dei Comuni di Chiusaforte, Dogna e Raccolana.

Avviso di concorso.

A tutto marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questo Consorzio, verso l' annuo stipendio di L. 2200. — nette di ricchezza mobile.

Il Capitolato d' oneri è ostensibile presso questa Segreteria municipale, alla quale gli aspiranti dovranno indirizzare le proprie istanze debitamente corredate.

Raccolana, 22 febbraio 1884.

Il Sindaco
C. Rizzi.

N. 98 IV.

Comune di Cimolais

Avviso di concorso.

A tutto il 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario municipale con lo stipendio di L. 700.00 coll' obbligo di disimpegnare tutti i lavori ordinari e straordinari.

L' eletto entrerà in carica tosto reso esecutorio il Verbale consigliare di nomina.

Le istanze d' aspiro legalmente documentate saranno prodotte a quest'ufficio entro il termine sopra fissato.

Cimolais, 22 febbraio 1884.

Il Sindaco
S. Bressa.

N. 183.

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso a medico comunale.

A tutto il giorno 25 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei comuni consorziati di Palazzolo dello Stella e Precenico, aventi in complesso circa 2500 abitanti, e situati in pianura con strade in ottimo stato.

Lo stipendio è di annue lire 3000, pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina è triennale; l' eletto entrerà in funzione tosto che sarà nominato risiederà in Palazzolo; dovrà prestare il suo servizio gratuito a tutti i comunisti ed eseguire gratuitamente le vaccinazioni.

Le istanze d' aspiro, corredate a termini di legge, verranno prodotte, entro il termine suddetto, all' ufficio Municipale di Palazzolo od a quello di Precenico.

Palazzolo dello Stella, 25 febbraio 1884.

Il Sindaco ff.
G. Fantini.

Il Sindaco di Precenico
G. Schiozzi.

Il Segretario
Fedele Costantini

FATTI VARJ

Strana usanza. Ai parigini della buona società ha recato non poca meraviglia di ricevere dalla signora Elena de Merenda, ricca peruviana stabilita nella capitale della Francia, un invito per una festa da ballo, non per l'invito in sè stesso, ma per la cagione da cui il ballo dicesi motivato, ossia per testeggiare la morte di una leggiadrissia sua bimba morta il dì innanzi. E infatti, così al Perù come al Mersico, la morte di un fanciullo in tenera età non è mai argomento di dolore, ma sibbene di gioia, perchè i genitori considerano che non essendo egli macchiato ancora dalla minima colpa, vola diretto in paradiso. Perciò la morte dei bimbi, invece essere oggetto di lagrime e di affanni, si festeggia con balli, pranzi, cene ed altre allegrie.

Superstizione americana. Si crederebbe che il Nuovo Mondo, e specialmente il Nord, dovesse andar esente dalla malefica pianta della superstizione, ed invece si legga quanto stralciamo dal «Progresso Italo-Americano» di Nuova York e si legga una volta di più «come tutto il mondo sia paese». Fra i cacciatori della Pennsylvania vi ha una superstizione, secondo la quale chi uccide od a disegno od in fallo, una cerva bianca, può stare sicuro che gli sovrastano disgrazie d'ogni sorta e che la sua morte non è lontana. La settimana scorsa un certo Rohrbacher recandosi alla sua campagna a Seranton, vide una cerva bianca correre sulla neve *gelata*: la crosta di ghiaccio non era ancora abbastanza resistente per sostenere la bestia e questa cadde senza potersi rialzare. Il Rohrbacher deciso di salvarla, e coll'aiuto del figlio la trasportò nella sua stalla, dove intendeva mantenerla fino alla primavera, per poi lasciarla libera. Ma giovedì scorso, recandosi alla stalla colla forca del fieno in mano, il Rohrbacher vide che la porta si era aperta e che la cerva stava per fuggire. Macchinalmente alzò la forca e l'animale a precipitarvisi sopra con una foga sì violenta che vi si infilzò e morì. Il Rohrbacher, pesuaso che ciò gli porterà disgrazia, non osando più, dopo tale delitto, farsi vedere dai cacciatori, suoi confratelli, vendette quanto possedeva ed andò a stabilirsi come lavorante in una conceria di pelli, in un'altra contea, colla ferma convinzione di morire o di restare ucciso durante l'anno in corso.

ULTIMO CORRIERE

— Ecco i nomi dei veneti periti nella battaglia di Teb:

De Marchi G. B. di Padova, Trevisan (tenente) di Venezia, Giacomini pure di Venezia, Baldini del Veneto (non è indicato precisamente il paese). De Madice del Veneto.

L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa ha confermato il sequestro dei seguenti stampati, ne ha vietata l'ulteriore diffusione e ordinata la distruzione degli esemplari appresi:

1. *Memorie di G. Casanova* di Sinigaglia. *Capricci italiani,* Roma, E. Perino editore, 1883. 2. G. Carducci. *Confessioni e battaglie,* terza serie, Roma, Casa editrice A. Sommaruga e C. 3. *Giambi ed Epodi* di Giosuè Carducci. Bologna, Nicola Zanichelli, 1882. 4. *Conversazioni* di Leone Fortis. Serie III. Roma Casa editrice A. Sommaruga e C. 1884. 5. *Lezioni di Cosmografia e Geografia* di Silvestro Bicci, Roma presso G. B. Paravia e C., 1883. 6. *Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino.* Vol. II. Ottobre 1883, fascicolo 4, Roma, Farzani e C., tipografia del Senato. 7. *Il gran re al Pantheon.* Roma, Ed. Müller editore, 1884.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 27. La *Norddeutsche*, parlando delle osservazioni *Kuryer Poznanski* sulle dichiarazioni del ministro dei culti, relative al cardinale Ledochowski, dice che queste osservazioni provano nuovamente che la reinstallazione di Ledochowski è assolutamente impossibile tanto nell'interesse della Prussia quanto riguardo ai paesi vicini, amici dell'Austria della Russia.

Washington, 27. Il presidente della Camera ricevette dai principali membri liberali del Reichstag di Berlino una lettera personale in cui dichiarano di apprezzare grandemente la manifestazione dei rappresentanti americani in occasione della morte di Lascher.

Lilla, 27. La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia che la principessa Elisabetta e il granduca Sergio sono fidanzati.

Parigi, 27. Miot rimpiazza Galibert al comando della divisione navale nell'Indie.

Secondo un dispaccio, la presa di Bacninh presenta poche difficoltà.

Stanotte un guardiano della pace fu ferito gravemente dagli studenti del liceo. Uno dei feritori fu arrestato.

Berlino, 27. Il Granduca Michele presentò all'Imperatore una lettera autografa dello Czar ed il bastone di maresciallo in brillanti.

Cristiania, 27. Il ministro Selmer fu condannato alla destituzione ed al pagamento di 18,225 corone.

Monaco, 27. L' *Allgemeine Zeitung* dice che la partenza per l'Italia del principe e della principessa Leopolda fu aggiornata al 2 marzo.

Budapest, 27. Tra gli operai si va manifestando una sorda agitazione socialista. Furono fatti parecchi arresti e parecchie espulsioni. Ritiensi che questi socialisti sieno in relazione con quelli di Vienna.

Vienna, 27. Al ballo di Corte, ch'ebbe luogo iersera, intervennero circa 800 persone della più alta nobiltà, della diplomazia e delle autorità civili e militari. Le LL. MM. colla coppia dei Principi Ereditari e molti membri della Famiglia imperiale comparvero alle ore 8 e mezza. Prima che incominciasse il ballo furono presentate a S. M. l'Imperatrice parecchie dame. Le LL. MM. si compiacquero distinguerli, intrattenendosi con parecchi personaggi, fra i quali primo il nunzio pontificio e gli ambasciatori francese, italiano e turco. La cena fu servita poco dopo le 11, e la festa finì dopo mezzanotte.

Sepolti vivi.

Berna, 27. Telegrammi dal cantone vallese annunciano che presso Biel sono rovinate le cave di pietra a Reuchenette seppellendo trenta operai. Dieci sono morti, gli altri gravemente feriti.

La guerra nell' Egitto.

Suakim, 27. Gli ufficiali egiziani qui non portano più l' uniforme. Gli egiziani qui spediti come condannati pei massacri di Alessandria passeggiano esprimendo gioia.

Cairo, 27. Un battaglione di egiziani comandati da ufficiali inglesi si recherà domani ad Assuam e Haiphong per fare i preparativi per cominciare subito le operazioni.

Kartum, 27. Un arabo proveniente da Elobeid dice che i missionari vi circolano liberamente. Tre inglesi prigionieri sono trattati bene. Il Mahdi è sempre a Elobeid.

Suakim, 27. Il vapore egiziano *Demantour* rifiutò di andare a Trinkitat. Il capitano fu arrestato.

Londra, 27. *(Comuni)*. Gladstone rifiuta di comunicare le istruzioni date a Graham.

Londra, 27. Corre voce nell' arsenale di Woolwich che le truppe inglesi in Egitto abbiano subito uno scacco.

Suakim, 27. Gli inglesi occupano il forte preso, e riprenderanno la marcia domani verso Teb distante dal forte otto miglia. Attendesi la battaglia in quella località.

Suicidio di un brigadiere.

Piacenza, 27. A Cortemaggiore, certo Legrado Ernesto, brigadiere dei carabinieri si suicidava con un colpo di rivoltella. L' infelice lasciò una lettera in cui si dice indegno di vivere.

Fra anarchici.

Parigi, 27. Ad Armentières, dieci anarchici vennero tra loro a baruffa per questioni politiche. Un morto e sette feriti. Vennero arrestati sul luogo della tragedia l' ex direttore del foglio rivoluzionario *le Forçat (il Galeotto)* ed una ex guardia di polizia.

Per il lavoro nazionale.

Londra, 27. Notizie da Nuova York recano che la Commissione del Congresso per gli affari marittimi decise di proporre alla Camera la reiezione del *bill* col quale stabilivasi di esentare da imposte i navigli fabbricati all'estero e classificati per l' America del Nord.

Venne poscia presentato altro *bill* che proibisce agli stranieri di acquistare possessi fondiari nel territorio dell' Unione.

Fra militi ed operai.

Vienna, 27. A Graz avvenne ieri una rissa fra soldati ed alcuni operai boemi. I soldati sguainarono le sciabole e ferirono gravemente tre operai.

Delitto.

Napoli, 27. A Gragnato, alcuni contadini uccisero a pugnalate un tal De martini che prima avevano atterrato a colpi di pietra.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine, 1884. Tipografia della «*Patria del Friuli*»